

Responsabilita' medica: [Anaa](#), ancora riforma a singhiozzo

Slittamento alla Camera per il 28, 'speriamo sia l'ultimo'

ROMA

(ANSA) - ROMA, 22 FEB - I medici dell'[Anaa](#) Assomed protestano per lo slittamento al 28 febbraio del testo sulla responsabilita' medica, deciso ieri dalla Conferenza dei Capigruppo della Camera. 'Non sono bastati i 10 anni in cui diversi disegni di legge sulla responsabilita' professionale dei medici e degli esercenti la professione sanitaria sono stati custoditi gelosamente nei cassetti parlamentari, non sono bastati i 3 anni in cui un testo unificato ha fatto la navetta tra Senato e Camera, non è bastato l'impegno solenne del Governo Renzi di assumere l'approvazione della legge tra gli obiettivi prioritari del 2016, trascorso invano, non è bastata l'approvazione a larghissima maggioranza bipartisan del provvedimento al Senato, non sono bastate le migliaia di firme in calce ad una petizione a sostegno di una rapida conclusione'' scrive il sindacato che auspica si tratti dell'ultimo slittamento all'esame della legge. 'La verità - affermano i medici ospedalieri che aderiscono alla sigla - è che la sicurezza delle cure non interessa nessuno, se non per animare dotti dibattiti sui costi della medicina difensiva e fare luccicare gli occhi ai cultori della spending review sui miliardi di risparmi possibili se solo si mettessero in riga i medici, riottosi e cattivi, obbligandoli all'appropriatezza di Stato. La colpa dei medici è di non essere tassisti o ambulanti. E quella dei cittadini di credere in una Costituzione che qualcuno voleva cambiare ma che nessuno mostra di volere seriamente attuare. Nonostante tutto, vogliamo credere che il 28 febbraio si scriva la parola fine ad una storia infinita''.

BR/

S04 QBKN

AKS0047 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': SLITTA AL 28 FEBBRAIO DDL RESPONSABILITA', LA DELUSIONE DI ANAAO =

Roma, 22 feb. (AdnKronos Salute) - La Conferenza dei capigruppo della Camera ha deciso "l'ennesimo slittamento (sperando che sia l'ultimo) per il disegno di legge sulla responsabilità professionale, spostando al 28 febbraio la sua approvazione. Appare sconcertante come questioni legate al lavoro dei medici e alla salute dei cittadini finiscano sempre in fondo alle agende della politica, in tutt'altre faccende affaccendate, e del Parlamento". Lo denuncia l'Anaa Assomed ricordando la lunga gestazione del provvedimento, dai 10 anni in cui "diversi disegni di legge sono rimasti chiusi nei cassetti del parlamentare" ai 3 anni in cui "il testo unificato ha fatto la navetta tra Camera e Senato".

"La colpa dei medici è di non essere tassisti o ambulanti. E quella dei cittadini di credere in una Costituzione che qualcuno voleva cambiare ma che nessuno mostra di volere seriamente attuare. Nonostante tutto, vogliamo credere che il 28 febbraio si scriva la parola fine ad una storia infinita", si legge in una nota del sindacato dei medici ospedalieri in cui si stigmatizza la scarsa attenzione della politica e del Parlamento "fino a che il collasso del pronto soccorso, con il corredo di negazione dei più elementari diritti, del lavoro e della persona, financo ad essere curati in un posto che non sia una sedia o il pavimento, non viene a richiamare l'attenzione dei media suscitando lacrime di cocodrillo e ricordando, per qualche attimo fugace, l'urgenza di problemi che attendono soluzioni".

L'Anaa ricorda che "4 presidenti del Consiglio e 4 dibattiti parlamentari sulla fiducia si sono ben guardati dal semplice pronunciare la parola 'salute', nella discussione in seno ad un organismo statutario del partito di maggioranza la stessa parola è stata segnalata in un solo intervento, a testimonianza di piena identità di veduta tra partito e Governo, scissionisti ed unionisti, quelli che vanno e quelli che restano nel Pd, nemmeno citano la sanità tra le sofferenze sociali ed i temi di diseguaglianze crescenti, non lasciando intravedere ai cittadini differenze politiche sul tema. La verità è che la sicurezza delle cure non interessa nessuno, se non per animare dotti dibattiti sui costi della medicina difensiva e fare luccicare gli occhi ai cultori della spending review sui miliardi di risparmi possibili se solo si mettessero in riga i medici, riottosi e cattivi, obbligandoli all'appropriatezza di Stato".

(Com-Ram/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

22-FEB-17 16:33

Responsabilità professionale medici. Anaa, una riforma a singhiozzo

Notiziario Generale

Salute & Benessere

Social

6 mins ago



(Agenparl) – Roma, 22 feb 2017 – Non sono bastati i 10 anni in cui diversi disegni di legge sulla responsabilità professionale dei medici e degli esercenti la professione sanitaria sono stati custoditi gelosamente nei cassetti parlamentari, non sono bastati i 3 anni in cui un testo unificato ha fatto la navetta tra Senato e Camera, non è bastato l'impegno solenne del Governo Renzi di assumere l'approvazione della legge tra gli obiettivi prioritari del 2016, trascorso invano, non è bastata l'approvazione a larghissima maggioranza bipartisan del provvedimento al Senato, non sono bastate le migliaia di firme in calce ad una petizione a sostegno di una rapida conclusione. Oggi la Conferenza dei Capigruppo della Camera ha deciso l'ennesimo slittamento (sperando che sia l'ultimo) al 28 febbraio per la sua approvazione. Appare sconcertante come questioni legate al lavoro dei medici ed alla salute dei cittadini finiscano sempre in fondo alle agende della politica, in tutt'altre faccende affaccendate, e del Parlamento. Fino a che il collasso dei PS, con il corredo di negazione dei più elementari diritti, del lavoro e della persona, financo ad essere curati in un posto che non sia una sedia o il pavimento, non viene a richiamare l'attenzione dei media suscitando

lacrime di cocodrillo e ricordando, per qualche attimo fugace, l'urgenza di problemi che attendono soluzioni. L'altra parte, 4 Presidenti del Consiglio e 4 dibattiti parlamentari sulla fiducia si sono ben guardati dal semplice pronunciare la parola "salute", nella discussione in seno ad un organismo statutario del partito di maggioranza la stessa parola è stata segnalata in un solo intervento, a testimonianza di piena identità di veduta tra partito e Governo, scissionisti ed unionisti, quelli che vanno e quelli che restano nel PD, nemmeno citano la sanità tra le sofferenze sociali ed i temi di diseguaglianze crescenti, non lasciando intravedere ai cittadini differenze politiche sul tema, ammesso che esistano. La verità è che la sicurezza delle cure non interessa nessuno, se non per animare dotti dibattiti sui costi della medicina difensiva e fare luccicare gli occhi ai cultori della spending review sui miliardi di risparmi possibili se solo si mettessero in riga i medici, riottosi e cattivi, obbligandoli all'appropriatezza di Stato. La colpa dei medici è di non essere tassisti o ambulanti. E quella dei cittadini di credere in una Costituzione che qualcuno voleva cambiare ma che nessuno mostra di volere seriamente attuare. Nonostante tutto, vogliamo credere che il 28 febbraio si scriva la parola fine ad una storia infinita.

Roma, 22 febbraio 2017 – Non sono bastati i 10 anni in cui diversi disegni di legge sulla responsabilità professionale dei medici e degli esercenti la professione sanitaria sono stati custoditi gelosamente nei cassetti parlamentari, non sono bastati i 3 anni in cui un testo unificato ha fatto la navetta tra Senato e Camera, non è bastato l’impegno solenne del Governo Renzi di assumere l’approvazione della legge tra gli obiettivi prioritari del 2016, trascorso invano, non è bastata l’approvazione a larghissima maggioranza bipartisan del provvedimento al Senato, non sono bastate le migliaia di firme in calce ad una petizione a sostegno di una rapida conclusione.

Oggi la Conferenza dei Capigruppo della Camera ha deciso l’ennesimo slittamento (sperando che sia l’ultimo) al 28 febbraio per la sua approvazione.

Appare sconcertante come questioni legate al lavoro dei medici ed alla salute dei cittadini finiscano sempre in fondo alle agende della politica, in tutt’altre faccende affaccendate, e del Parlamento. Fino a che il collasso dei PS, con il corredo di negazione dei più elementari diritti, del lavoro e della persona, financo ad essere curati in un posto che non sia una sedia o il pavimento, non viene a richiamare l’attenzione dei media suscitando lacrime di cocodrillo e ricordando, per qualche attimo fugace, l’urgenza di problemi che attendono soluzioni.

D’altra parte, 4 Presidenti del Consiglio e 4 dibattiti parlamentari sulla fiducia si sono ben guardati dal semplice pronunciare la parola 'salute', nella discussione in seno ad un organismo statutario del partito di maggioranza la stessa parola è stata segnalata in un solo intervento, a testimonianza di piena identità di veduta tra partito e Governo, scissionisti ed unionisti, quelli che vanno e quelli che restano nel PD, nemmeno citano la sanità tra le sofferenze sociali ed i temi di diseguaglianze crescenti, non lasciando intravedere ai cittadini differenze politiche sul tema, ammesso che esistano.

La verità è che la sicurezza delle cure non interessa nessuno, se non per animare dotti dibattiti sui costi della medicina difensiva e fare luccicare gli occhi ai cultori della spending review sui miliardi di risparmi possibili se solo si mettessero in riga i medici, riottosi e cattivi, obbligandoli all’appropriatezza di Stato.

La colpa dei medici è di non essere tassisti o ambulanti. E quella dei cittadini di credere in una Costituzione che qualcuno voleva cambiare ma che nessuno mostra di volere seriamente attuare.

Nonostante tutto, vogliamo credere che il 28 febbraio si scriva la parola fine ad una storia infinita.

fonte: ufficio stampa

ANAAO SU RINVIO RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE**RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE: UNA RIFORMA A SINGHIOZZO**

(22/02/2017) - Non sono bastati i 10 anni in cui diversi disegni di legge sulla responsabilità professionale dei medici e degli esercenti la professione sanitaria sono stati custoditi gelosamente nei cassetti parlamentari, non sono bastati i 3 anni in cui un testo unificato ha fatto la navetta tra Senato e Camera, non è bastato l'impegno solenne del Governo Renzi di assumere l'approvazione della legge tra gli obiettivi prioritari del 2016, trascorso invano, non è bastata l'approvazione a larghissima maggioranza bipartisan del provvedimento al Senato, non sono bastate le migliaia di firme in calce ad una petizione a sostegno di una rapida conclusione. Oggi la Conferenza dei Capigruppo della Camera ha deciso l'ennesimo slittamento (sperando che sia l'ultimo) al 28 febbraio per la sua approvazione.



Appare sconcertante come questioni legate al lavoro dei medici ed alla salute dei cittadini finiscano sempre in fondo alle agende della politica, in tutt'altre faccende affaccendate, e del Parlamento. Fino a che il collasso dei PS, con il corredo di negazione dei più elementari diritti, del lavoro e della persona, financo ad essere curati in un posto che non sia una sedia o il pavimento, non viene a richiamare l'attenzione dei media suscitando lacrime di cocodrillo e ricordando, per qualche attimo fugace, l'urgenza di problemi che attendono soluzioni.

D'altra parte, 4 Presidenti del Consiglio e 4 dibattiti parlamentari sulla fiducia si sono ben guardati dal semplice pronunciare la parola "salute", nella discussione in seno ad un organismo statutario del

partito di maggioranza la stessa parola è stata segnalata in un solo intervento, a testimonianza di piena identità di veduta tra partito e Governo, scissionisti ed unionisti, quelli che vanno e quelli che restano nel PD, nemmeno citano la sanità tra le sofferenze sociali ed i temi di diseguaglianze crescenti, non lasciando intravedere ai cittadini differenze politiche sul tema, ammesso che esistano.

La verità è che la sicurezza delle cure non interessa nessuno, se non per animare dotti dibattiti sui costi della medicina difensiva e fare luccicare gli occhi ai cultori della spending review sui miliardi di risparmi possibili se solo si mettessero in riga i medici, riottosi e cattivi, obbligandoli all'appropriatezza di Stato.

La colpa dei medici è di non essere tassisti o ambulanti. E quella dei cittadini di credere in una Costituzione che qualcuno voleva cambiare ma che nessuno mostra di volere seriamente attuare.

Nonostante tutto, vogliamo credere che il 28 febbraio si scriva la parola fine ad una storia infinita.

IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92

Responsabilità Professionale, Anaa Assomed: Una riforma a singhiozzo

panoramasanita.it/2017/02/23/responsabilita-professione-anaao-assomed-una-riforma-a-singhiozzo/

«Non sono bastati i 10 anni in cui diversi disegni di legge sulla responsabilità professionale dei medici e degli esercenti la professione sanitaria sono stati custoditi gelosamente nei cassetti parlamentari, non sono bastati i 3 anni in cui un testo unificato ha fatto la navetta tra Senato e Camera, non è bastato l'impegno solenne del Governo Renzi di assumere l'approvazione della legge tra gli obiettivi prioritari del 2016, trascorso invano, non è bastata l'approvazione a larghissima maggioranza bipartisan del provvedimento al Senato, non sono bastate le migliaia di firme in calce ad una petizione a sostegno di una rapida conclusione. Oggi la Conferenza dei Capigruppo della Camera ha deciso l'ennesimo slittamento (sperando che sia l'ultimo) al 28 febbraio per la sua approvazione. Appare sconcertante come questioni legate al lavoro dei medici ed alla salute dei cittadini finiscano sempre in fondo alle agende della politica, in tutt'altre faccende affaccendate, e del Parlamento». Così l'Anaa Assomed commenta il rinvio, ieri, del disegno di legge sulla responsabilità professionale da parte della Capigruppo della Camera. «Fino a che il collasso dei PS, con il corredo di negazione dei più elementari diritti, del lavoro e della persona, financo ad essere curati in un posto che non sia una sedia o il pavimento, non viene a richiamare l'attenzione dei media suscitando lacrime di cocodrillo e ricordando, per qualche attimo fugace, l'urgenza di problemi che attendono soluzioni. D'altra parte, 4 Presidenti del Consiglio e 4 dibattiti parlamentari sulla fiducia si sono ben guardati dal semplice pronunciare la parola "salute", nella discussione in seno ad un organismo statutario del partito di maggioranza la stessa parola è stata segnalata in un solo intervento, a testimonianza di piena identità di veduta tra partito e Governo, scissionisti ed unionisti, quelli che vanno e quelli che restano nel PD, nemmeno citano la sanità tra le sofferenze sociali ed i temi di diseguaglianze crescenti, non lasciando intravedere ai cittadini differenze politiche sul tema, ammesso che esistano. La verità è che la sicurezza delle cure non interessa nessuno, se non per animare dotti dibattiti sui costi della medicina difensiva e fare luccicare gli occhi ai cultori della spending review sui miliardi di risparmi possibili se solo si mettessero in riga i medici, riottosi e cattivi, obbligandoli all'appropriatezza di Stato. La colpa dei medici è di non essere tassisti o ambulanti. E quella dei cittadini di credere in una Costituzione che qualcuno voleva cambiare ma che nessuno mostra di volere seriamente attuare. Nonostante tutto» conclude l'Anaa, «vogliamo credere che il 28 febbraio si scriva la parola fine ad una storia infinita».

quotidiano**sanità**.it

Mercoledì 22 FEBBRAIO 2017

Responsabilità professionale a singhiozzo. La sanità non è mai una priorità per il Palazzo

La colpa dei medici è di non essere tassisti o ambulanti. E quella dei cittadini di credere in una Costituzione che qualcuno voleva cambiare ma che nessuno mostra di volere seriamente attuare. Nonostante tutto, vogliamo credere che il 28 febbraio si scriva la parola fine ad una storia infinita

Non sono bastati i 10 anni in cui diversi disegni di legge sulla responsabilità professionale dei medici e degli esercenti la professione sanitaria sono stati custoditi gelosamente nei cassetti parlamentari, non sono bastati i 3 anni in cui un testo unificato ha fatto la navetta tra Senato e Camera, non è bastato l'impegno solenne del Governo Renzi di assumere l'approvazione della legge tra gli obiettivi prioritari del 2016, trascorso invano, non è bastata l'approvazione a larghissima maggioranza bipartisan del provvedimento al Senato, non sono bastate le migliaia di firme in calce ad una petizione a sostegno di una rapida conclusione.

Oggi la Conferenza dei Capigruppo della Camera ha deciso l'ennesimo slittamento (sperando che sia l'ultimo) al 28 febbraio per la sua approvazione.

Appare sconcertante come questioni legate al lavoro dei medici ed alla salute dei cittadini finiscano sempre in fondo alle agende della politica, in tutt'altre faccende affaccendate, e del Parlamento.

Fino a che il collasso dei PS, con il corredo di negazione dei più elementari diritti, del lavoro e della persona, financo ad essere curati in un posto che non sia una sedia o il pavimento, non viene a richiamare l'attenzione dei media suscitando lacrime di cocodrillo e ricordando, per qualche attimo fugace, l'urgenza di problemi che attendono soluzioni.

D'altra parte, 4 Presidenti del Consiglio e 4 dibattiti parlamentari sulla fiducia si sono ben guardati dal semplice pronunciare la parola "salute", nella discussione in seno ad un organismo statutario del partito di maggioranza la stessa parola è stata segnalata in un solo intervento, a testimonianza di piena identità di veduta tra partito e Governo, scissionisti ed unionisti, quelli che vanno e quelli che restano nel PD, nemmeno citano la sanità tra le sofferenze sociali ed i temi di disuguaglianze crescenti, non lasciando intravedere ai cittadini differenze politiche sul tema, ammesso che esistano.

La verità è che la sicurezza delle cure non interessa nessuno, se non per animare dotti dibattiti sui costi della medicina difensiva e fare luccicare gli occhi ai cultori della spending review sui miliardi di risparmi possibili se solo si mettessero in riga i medici, riottosi e cattivi, obbligandoli all'appropriatezza di Stato.

La colpa dei medici è di non essere tassisti o ambulanti. E quella dei cittadini di credere in una Costituzione che qualcuno voleva cambiare ma che nessuno mostra di volere seriamente attuare.

Nonostante tutto, vogliamo credere che il 28 febbraio si scriva la parola fine ad una storia infinita.

Costantino Troise

Segretario nazionale Anaa Asoomed

22 feb
2017

LAVORO E PROFESSIONE

Il Ddl Risk slitta di qualche giorno, Anaao: «Una riforma a singhiozzo»

di Costantino Troise (segretario nazionale Anaao Assomed)

Non sono bastati i 10 anni in cui diversi disegni di legge sulla responsabilità professionale dei medici e degli esercenti la professione sanitaria sono stati custoditi gelosamente nei cassetti parlamentari, non sono bastati i 3 anni in cui un testo unificato ha fatto la navetta tra Senato e Camera, non è bastato l'impegno solenne del Governo Renzi di assumere l'approvazione della legge tra gli obiettivi prioritari del 2016, trascorso invano, non è bastata l'approvazione a larghissima maggioranza bipartisan del provvedimento al Senato, non sono bastate le migliaia di firme in calce ad una petizione a sostegno di una rapida conclusione.



Oggi la Conferenza dei Capigruppo della Camera ha deciso l'ennesimo slittamento (sperando che sia l'ultimo) al 28 febbraio per la sua approvazione. Appare sconcertante come questioni legate al lavoro dei medici ed alla salute dei cittadini finiscano sempre in fondo alle agende della politica, in tutt'altre faccende affaccendate, e del Parlamento. Fino a che il collasso dei PS, con il corredo di negazione dei più elementari diritti, del lavoro e della persona, financo ad essere curati in un posto che non sia una sedia o il pavimento, non viene a richiamare l'attenzione dei media suscitando lacrime di cocodrillo e ricordando, per qualche attimo fugace, l'urgenza di problemi che attendono soluzioni.

D'altra parte, 4 Presidenti del Consiglio e 4 dibattiti parlamentari sulla fiducia si sono ben guardati dal semplice pronunciare la parola "salute", nella discussione in seno ad un organismo statutario del partito di maggioranza la stessa parola è stata segnalata in un solo intervento, a testimonianza di piena identità di veduta tra partito e Governo, scissionisti ed unionisti, quelli che vanno e quelli che restano nel PD, nemmeno citano la sanità tra le sofferenze sociali ed i temi di diseguaglianze crescenti, non lasciando intravedere ai cittadini differenze politiche sul tema, ammesso che esistano.

La verità è che la sicurezza delle cure non interessa nessuno, se non per animare dotti dibattiti sui costi della medicina difensiva e fare luccicare gli occhi ai cultori della spending review sui miliardi di risparmi possibili se solo si mettessero in riga i medici, riottosi e cattivi, obbligandoli all'appropriatezza di Stato. La colpa dei medici è di non essere tassisti o ambulanti. E quella dei cittadini di credere in una Costituzione che qualcuno voleva cambiare ma che nessuno mostra di volere seriamente attuare. Nonostante tutto, vogliamo credere che il 28 febbraio si scriva la parola fine ad una storia infinita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì, 23 Febbraio 2017, 08.39

Doctor33

POLITICA E SANITÀ

feb
22
2017

Ddl responsabilità medici, slitta l'esame del testo. Anaa: riforma a singhiozzo

TAGS: ANAAO, ANAAO-ASSOMED, DDL RESPONSABILITÀ



Il seguito dell'esame del disegno di legge sulla responsabilità professionale e la sicurezza delle cure è stato rinviato alla prossima settimana e non sarà discusso giovedì 23 febbraio come annunciato in precedenza. Un ennesimo slittamento annunciato ieri dalla Conferenza dei Capigruppo alla Camera, visto che il Decreto Milleproroghe è a sua volta slittato a giovedì. «Non sono bastati i 10 anni in cui diversi disegni di legge sulla responsabilità professionale dei medici e degli esercenti la professione sanitaria sono stati custoditi gelosamente nei cassetti parlamentari» ha commentato una nota di Anaa Assomed, «non sono bastati i 3 anni in cui un testo unificato ha fatto la navetta tra Senato e Camera, non è bastato l'impegno solenne del Governo Renzi di assumere l'approvazione della legge tra gli obiettivi prioritari del 2016, trascorso invano, non è bastata l'approvazione a larghissima maggioranza bipartisan del provvedimento al Senato, non sono bastate le migliaia di firme in calce ad una petizione a sostegno di una rapida conclusione. Appare sconcertante» continua la nota «come questioni legate al lavoro dei medici e alla salute dei cittadini finiscano sempre in fondo alle agende della politica, in tutt'altre faccende affaccendate, e del Parlamento. D'altra parte, 4 Presidenti del Consiglio e 4 dibattiti parlamentari sulla fiducia si sono ben guardati dal semplice pronunciare la parola "salute"» continua la nota.

«La verità è che la sicurezza delle cure non interessa nessuno, se non per animare dotti dibattiti sui costi della medicina difensiva e fare luccicare gli occhi ai cultori della spending review sui miliardi di risparmi possibili se solo si mettessero in riga i medici, riottosi e cattivi, obbligandoli all'appropriatezza di Stato. La colpa dei medici» conclude la nota «è di non essere tassisti o ambulantisti. E quella dei cittadini di credere in una Costituzione che qualcuno voleva cambiare ma che nessuno mostra di volere seriamente attuare».

Marco Malagutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è presente ancora una discussione su questo articolo.
Vuoi inviare un commento?

